

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Preghiamo i nostri Associati di Genova e fuori di Genova a scusare i ritardi occorsi nella distribuzione degli ultimi Numeri.

Essi furono dipendenti dalla litografia, ma possiamo assicurare che non dovranno più rinnovarsi.

I TURCHI VANNO AVANTI.....

Viva la mezza luna! I Turchi si battono e vanno avanti. Eccoli già all'annuncio d'una terza vittoria. Un corpo di 12 mila Turchi ha passato il Danubio, e ad Ottenizza ha completamente battuto un corpo di Russi.

Dopo un lungo combattimento a fuoco, d'artiglieria e di moschetteria, i Turchi impazienti di vincere tentarono una carica alla baionetta e s'impadronirono della posizione facendo strage dei Russi.

Ciò prova che finora i Turchi si mostrano superiori ai loro nemici per istruzione militare e per valor personale.

Che cosa è dunque questo colosso Russo che fa tremare l'Europa? Un armata di 100 mila uomini agguerrita e ben guidata può fargli abbassare l'altera cervice, e costringerlo a ritirarsi nelle sue steppe inaccessibili. A domarlo avrebbe bastato l'Ungheria senza il tradimento di Gorgey, basterà ora la Turchia se nelle file dei Turchi non si troveranno dei Gorgey e dei Czarnoschi.

Prendano norma da questo fatto i democratici di poca fede che al primo rovescio della democrazia si danno per vinti, disperano delle sorti dei popoli, credono incrollabile la colonna del dispotismo.

Come ad Archimede, date alla democrazia un punto d'appoggio, e la leva popolare saprà schiantare dal suo piedestallo il temuto colosso. Qualunque sia questo punto, e dovunque essa lo trovi, le basta per dar mano alla potente sua leva; in Italia, in Francia, in Ungheria, in Spagna, in Turchia, essa ha ovunque la stessa forza d'espansione e di propaganda. Una bandiera che sventoli vittoriosa per un giorno sopra una vecchia torre del dispotismo e che rappresenti la libertà e la nazionalità, basta a farne sventolare altre mille in tutte le Capitali d'Europa. Basta un incendio che divampi improvviso in un angolo d'Europa, e che la Santa Alleanza non possa tosto soffocare, perchè il fuoco si propaghi dovunque colla rapidità dell'elettricità, e converta l'Europa in un Vulcano.

E in questo punto la bandiera del popolo, della nazionalità, e persino della libertà, è la bandiera Ottomana; sì, perchè a fronte del dispotismo Russo la mezza luna degli Ozmani è vessillo di tolleranza, d'indipendenza e di libertà; sì, perchè il Governo Turco, assoluto è vero, ma civile, riformatore, tollerante e non pericoloso alla civiltà occidentale, combatte ora nell'interesse comune il dispotismo Russo, dispotismo barbaro, feroce, intrattabile, e pericolo permanente della civiltà e della libertà d'Europa.

Continui dunque la vittoria ad esser coi Turchi e ad abbandonare le file dello Czar. Il cannone del Danubio può forse essere il segnale d'un altro 48.

LE FESTE

PER L'INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA

Il Municipio vuol farci star allegri e ha votato la somma di 190 mila franchi da spendere in feste per l'inaugurazione della Strada Ferrata che deve aver luogo nel prossimo Dicembre.

Che monta che il pane sia caro, e che vi sia penuria di tutti gli altri generi necessari alla vita? Che importa che il povero debba squattrinarsi per avere un misero tugurio in cui ripararsi dal freddo e dalla pioggia? Che monta che il popolo soggiaccia sotto il peso delle tasse e delle pigioni? Il Municipio ha decretato che Genova deve star allegra, far festa e baldoria, e ai decreti dei barbasori del Municipio bisogna piegar il capo e ballare; ballare non già per un'inezia di spesa di 10 o 20 mila franchi, ma per 190 o 200 mila, che vale lo stesso.

Ma come farà il nostro esausto Municipio a trovar questa somma?

Quando il popolo ha gridato che aveva fame, il Municipio gli ha risposto che se l'ha se la tenga, perchè le finanze municipali non permettono di fare prodigalità di sorta; quando le donne di Portoria han gridato che il pane era caro, il Sindaco ha risposto loro col famoso Manifesto che se il pane era caro ne mangiassero meno e mostrassero una santa rassegnazione, giacchè il Municipio era al verde e non poteva farlo ribassare; quando la *Maga* ripeteva che bisognava levar il dazio sulle farine per dare il buon esempio al Governo e stimolarlo a togliere il dazio sul grano, il Municipio non rispondeva nulla, il che equivaleva a rispondere negativamente, ma faceva bandire attorno dai suoi seguaci che si trovava nell'impossibilità di accogliere le esortazioni della stampa *mile intenzionata*, perchè altrimenti sarebbe stato costretto alla bancarotta, non avendo rendite sufficienti e ci mostrava inevitabile un finimondo municipale.

Venne il Decreto di riduzione del dazio sul grano, e quel che è più, venne la relazione di Cavour che lo precedeva e lo commentava. Le esortazioni della stampa *demagogica* divennero comandi del Governo, e anche il Municipio di Genova sonoramente schiaffeggiato da quella relazione dovette, sebbene a passi di tartaruga, procedere alla chiesta abolizione.

In quale stato dovevano dunque rimanere le finanze municipali? In quello appena che era stato con tanta solennità presagito dai bracci municipali, quando l'abolizione, che ora veniva imposta dal Governo, era stata domandata dai faziosi. Il finimondo doveva verificarsi; le finanze municipali restar a secco, e forse l'intero Consiglio Comunale, cominciando dal Sindaco, dimettersi dalla disperazione; il Municipio cogli 800 mila franchi delle gabelle accensate da una parte e i 400 mila franchi dell'abolizione del dazio sulle farine dall'altra, doveva dichiararsi fallito, mettersi in liquidazione e consegnare le chiavi del Palazzo Turco al Signor Buffa per stabilirvi un magazzino di *fiena fresco*.

Invece nulla di tutto questo si è verificato, i Consiglieri han fatto alla patria il sacrificio di rimanere al loro posto, le chiavi del Palazzo Tursi sono ancora in mano del Sindaco, ed un bel giorno, cioè una bella sera, il Municipio ha votato 190 mila franchi da erogarsi in feste!...

Lasciamo lo scherzo e torniamo a parlare sul serio. L'impassibilità del Municipio alle rimostranze del popolo che ha fame, la sua docilità agli ordini ministeriali, la sua rassegnazione agli schiaffi governativi e la sua recente deliberazione di scialacquare 190 mila franchi in feste e trastulli, ci mostra in quali mani sia caduta l'amministrazione municipale, quanta sia l'imprevidenza, la trascuranza, la servilità, e diremo anche la mancanza di cuore degli uomini che raggirano o si lasciano raggirare nel dirigere le cose del Municipio.

Noi possiamo perdonare a chi amministra la cosa pubblica un errore, una dimenticanza, un abbaglio intellettuale, ma non possiamo perdonare la doppiezza, l'incoerenza, la mancanza di carattere e la mancanza di cuore. Il Municipio poteva errare nel credere che il dazio sulle farine fosse necessario all'equilibrio delle sue finanze, nel credere insufficiente l'abolizione, o qualunque altro mezzo a produrre il chiesto ribasso del pane, ma il credere soltanto indispensabile il dazio finchè il popolo gliene chiedeva l'abolizione, finchè non uliva che la voce della fame e il lamento del povero, ed abolirlo poi, ottenuto il beneplacito ministeriale, quando la concessione non era più un beneficio volontario ma l'esecuzione d'un ordine superiore, ciò mostra un animo profondamente servile, un cuore sordo alle querele dell'indigenza, al grido della fame, alle sofferenze di migliaia di artieri, ed accessibile soltanto alle intimidazioni del potere, ai comandi del Ministero.

Se noi avessimo chiesto al Municipio di consacrare 190 mila franchi a sollevare il popolo facendo ribassare il prezzo del pane e pagando la differenza ai rivenditori, egli ci avrebbe risposto che noi vogliamo mandarlo in rovina, che le sue finanze non lo permettono, che il miglior beneficio di una provvida amministrazione è quello di mantenere l'equilibrio nelle finanze e di non far debiti; ma ora che Genova è lusingata dalla promessa di una visita Reale, ora che Genova avezza a non vedere il Re che di passaggio per due o tre ore come una merce di transito, potrà essere ammessa all'insolito onore di goderne la Reale presenza per pochi giorni, ora il Municipio dà un calcio alla spilorceria e trova tosto 200 mila franchi da destinarsi in feste Regie ed in Reali solazzi, che non avrebbe mai potuto trovare per sollevare il povero popolo e fargli mangiare il pane a buon mercato. Oh metamorfosi portentosa dell'erario municipale!

Ma dunque voi non volete le feste, voi non volete che il Municipio spenda e che il popolo guadagni, poichè è certo che in ultima analisi chi profitta in simili circostanze è il popolo che lavora, che vende, che ha un'industria e la vuole esercitare?

Tutt'altro; noi non siamo nemici delle feste, nè in questa nè in ogni altra occasione, perchè sappiamo che tutte le buone regole dell'economia c'insegnano che quando si spende molto in un luogo, vi sono pur molti che guadagnano e trovano occupazione; perchè sappiamo che tutte le feste solenni e popolari chiamano nella Città uno straordinario concorso di Cittadini dai luoghi vicini e lontani; perchè sappiamo che quei 190 mila franchi si ripartiscono fra centinaia di Cittadini e la prima a guadagnare in tali occasioni è la numerosa classe degli operai, che ora si trova maggiormente afflitta dalla crisi del grano; ma non possiamo reprimere un fremito d'indignazione in vedere che mentre il Municipio, che avrebbe la missione di tutelare il povero, non sa trovare il modo di fare che il pane costi un centesimo di meno la libra, sa in un tratto deliberare la prodigalità di 200 mila franchi per far passare sui tappeti di damasco il suo padrone, il Signor Cavour.

Quindi concludiamo: fate pure le feste, preparate pure quanti archi trionfali volete, quanti troni, quanti padiglioni

vi stanno già in cuore, ma non vi dimenticate di far mangiare il pane a buon mercato; e poichè 190 mila franchi non lasciano per voi alcun vuoto nella Cassa municipale, aggiungetene loro altri 100 mila per sollevare l'indigenza, e noi ci guarderemo bene dal chiamarvi dilapidatori dei denari dei contribuenti.

COSE SERIE

La dimmissione del Sottotenente Canepa del Battaglione Real Navi.

— Giorni sono leggevamo sulla Gazzetta Piemontese l'annuncio che il Sottotenente Canepa Gio. Batta era stato *revocato dall'impiego*, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'assegnamento che può competergli. Benchè informati dai corsi rumorosi della ragione, o a meglio dire del pretesto di una tale determinazione, eravamo ancora lontani dal prestarvi fede, quando ci cadde sott'occhio la difesa stampata dal Signor Canepa e da lui letta dinanzi al Consiglio di Disciplina composto del Maggiore Offand Presidente, Capitano De Maj e dei Luogotenenti Pasetti, Magnasco e Castagnone, L'abbiamo scorsa sino alla fine, e non abbiamo potuto reprimere un moto di vero disgusto al vedere le arti vili, le delazioni e i meschini sotterfugi a cui si ebbe ricorso, onde perdere questo giovine per l'unica ragione che al suo entrare nel Battaglione Real Navi gli era stata conservata la sua anzianità, svegliando la suscettibilità degli altri Sottotenenti. Il perseguitato Sottotenente si vide bersagliato da lettere anonime, da denuncie, da minacce d'ogni maniera (scagliate però nell'ombra e come le sogliono scagliare i vili), finchè fu denunciato al Ministero pel grave delitto!!!..... d'essersi ammogliato senza permesso; ciò che han fatto molti altri Ufficiali del Battaglione e d'altri Corpi, senza che siano mai stati molestati per questo. L'infame denuncia ebbe effetto, e quantunque l'ufficioso Tenente Pasetti che nulla tralasciò per procurarsi le prove del matrimonio, andando attorno in tutte le Sacristie, non potesse riuscirvi, lo stesso Canepa vedendosi chiesti i certificati di stato libero, sdegnò mentire e fu citato dinanzi al Consiglio di Disciplina, il quale colse con avidità l'occasione di condannarlo. Un tale processo ha eccitato la profonda indignazione dell'Armata e dei Cittadini e non ha fatto che meglio conoscere le arti gesuitiche di cui si servono contro le loro vittime i Pelletta, i Maccarani e Compagnia.

Bastimenti da Guerra nel Levante.— Tutti i nostri Negozianti e Capitani marittimi mercantili scrivono dai diversi scali della Turchia e della Russia, che è una vergogna che mentre tutte le altre Marine del mondo hanno nelle acque del Levante due, tre, o quattro Bastimenti da Guerra a tutelare gli interessi della propria Nazione, la Marina Militare Sarda non vi sia punto rappresentata. Ciò non ostante il Governo continuerà a fare il sordo. I Bastimenti da Guerra devono servire alla deportazione degli Emigrati, non a proteggere gli interessi della Nazione. Così dice Lamarmora uomo *estraneo alle cose di mare*, ma Ministro di Marina.

Il Consiglio Comunale e la Guardia Nazionale di Sampierdarena.— Il giorno 7 corrente si discuteva in seno del Consiglio Comunale di Sampierdarena il bilancio delle spese pel Battaglione della Guardia Nazionale. Tre erano le proposte che si agitavano fra i Consiglieri; la prima era quella del Consiglio Delegato che proponeva la liberazione di lire 4000; la seconda era quella del Consiglio d'amministrazione della Guardia medesima che proponeva lire 5000; la terza era quella del Consigliere Sasso che proponeva lo stanziamento di lire 4500. Una tale discussione dava però luogo alla manifestazione di alcune opinioni intorno alla Guardia per parte di taluni Consiglieri e Vice Sindaci, che abbiamo creduto opportuno procurarci copia del processo verbale, per poterne meglio informare il Pubblico. Eccola:

Spese pella Guardia Nazionale

Il Signor Consigliere Lantero avverte, che avrebbe a fare un'interpellanza a riguardo di detta Guardia, per cui propone che sia all'ordine del giorno la Guardia Nazionale, facendosi frattanto esso Signor Lantero a rappresentare, che il servizio di detta Guardia viene trascurato. Il Signor Sindaco gli fa sentire che se ha delle lagnanze a fare si diriga all'Autorità competente. Il Vice-Sindaco Rivara presa la parola osserva che crede necessario avanti di deliberare lo stanziamento



I cani pasciuti sotto la mensa ministeriale

MILANO DEL RISORSO

namamento delle spese pel servizio di detta Guardia, conoscere se la medesima è organizzata a tenore della legge, e qui si apre lunga discussione, alla quale prendono parte il Sindaco e diversi Consiglieri in cui viene sostenuto che la Guardia Nazionale è legalmente costituita, che il Consiglio di Ricognizione ha sempre fatte le iscrizioni e radiazioni regolari, e che se qualche iscritto credesi in diritto di non farne parte ricorra al Tribunale competente. Il Vice-Sindaco Rivara, dicendo che il Consiglio di Ricognizione conosciuta la legge che determina il censo, doveva prendersi cura di radiare tutti quelli che non vi sono soggetti; ma risponde il Sindaco che il Consiglio di Ricognizione ha per quanto poteva provveduto all'eseguimento di detta legge e circolari relative nelle sue sedute, e che non il Consiglio Comunale, ma soltanto il Comitato di Revisione è competente per decidere sulla regolarità delle sue osservazioni. E proseguitasi la questione di detta pratica, si fa a riepilogarla, riservando che si tratta ora di accordare i fondi sulla medesima; mette pertanto ai voti la proposta del Consiglio Delegato di Ln. 4000, quella del Consiglio d'Amministrazione di Ln. 5000 ed una 3.^a di Ln. 4,500 del Signor Consigliere Sasso. Il Vice-Sindaco Rivara, si astenne dal votare, dichiarando protestare contro la deliberazione dello stanziamento di qualunque somma, perchè non gli consta che la nostra Guardia Nazionale sia organizzata a termini di legge, e che la crederà tale quando verranno eliminati dalla stessa tutti quelli che non ne devono far parte.

1.^a Proposta di Ln. 4000, voti N.º 2 favorevoli, N.º 6 contrarii — 2.^a Proposta Ln. 5000, Voti N.º 6 favorevoli, N.º 2 contrarii — 3.^a Proposta Ln. 4,500, Voti N.º 5 favorevoli, N.º 5 contrarii.

Viene adottata la proposta del Consiglio d'Amministrazione in Ln. 5000.

Il Vice-Sindaco Torre dichiara di non voler prendere parte nè pro, nè contro su queste votazioni.

Da un tale rendiconto è facile il desumere come la vittoria restasse in ultimo al partito liberale coll'approvazione del bilancio com'era stato proposto dal Consiglio d'amministrazione, il quale ne aveva elevato la cifra in proporzione dei bisogni della Guardia e del decoro dell'istituzione. È facile pure il vedere come il partito dei Paolotti del sobborgo rappresentato in prima fila dal Vice-Sindaco Rivara e in seconda dal Vice-Sindaco Torre cogliessero questa occasione per fare una carica alla cappellona contro la Guardia Nazionale fingendo il Reverendo Padre Rivara d'essere molestanto della sua organizzazione e della troppa facilità nell'ammettere i cittadini a farne parte, e protestando il Reverendo Padre Torre di voler rimanere estraneo alla deliberazione. Fortunatamente però le simpatie di quei due reverendi Padri della Compagnia di Gesù per la Guardia Nazionale sono abbastanza conosciute, e sicchè non poté sorprendere alcuno la parte da essi presa e non presa per far abortire il bilancio della Guardia, e col bilancio anche la Guardia. Solo sarebbe stato desiderabile che il Sig. Rivara avesse sostenuto il suo assunto con un po' più di buon senso, non essendo di competenza del Municipio ma del Consiglio di ricognizione l'indagare la legittimità od illegittimità delle iscrizioni. In ultimo diremo al Sindaco Signor Avv. Tubino che questa volta non abbiamo a lagnarci di lui, ma piuttosto a lodarcene per non aver osteggiato il bilancio; se non che la condotta dei due Vice Sindaci suddetti dovrebbe servirgli di norma per essere più cauto e più liberale nella scelta dei Vice Sindaci che gli concede la legge.

I lavori da farsi in occasione delle feste di inaugurazione della Strada Ferrata. — Sono molte le voci che circolano dei Lavori da farsi per commissione del Municipio in diverse piazze della Città per le feste d'inaugurazione della Strada Ferrata, e principalmente sulla piazza del Caricamento. Noi aspettiamo di averne piena cognizione per farne l'accurata descrizione ai nostri lettori, e farvi sopra i commenti che crederemo opportuni, ma non possiamo fin d'ora dissimulare che si parla di progetti inammissibili in cui il pubblico denaro sarebbe profuso senza un utile proporzionato e con manifesta prodigalità. Non dissimuliamo pure che già si mormora di dare tutti i lavori ad alcuni che sembrano appaltatori perpetui di tutti i lavori del Municipio con ingiusta esclusione degli altri. A noi pare che il Sindaco, il quale ebbe in proposito un voto di fiducia dalla Commissione,

dovrebbe dividere le commissioni e distribuire equamente il lavoro fra molti, acciocchè il guadagno rimanesse diviso e non si potesse muovergli accusa di parzialità e nepotismo. Anche il monopolio del lavoro è un monopolio biasimevole al pari di tutti gli altri.

Accademia di Canto al Teatro S. Agostino. — Jeri a sera aveva luogo nel Teatro S. Agostino l'annunciata Accademia della scuola gratuita di canto popolare. Il Pubblico era numerosissimo e furono applauditissimi i varj pezzi eseguiti dai Dilettanti che si prestarono gentilmente, non che le sinfonie della Banda Nazionale diretta dal bravo Gnocchi, il cui merito poteva solo rimpiazzare l'inarrivabile Gonnella. Ciò però che eccitò maggiormente l'entusiasmo del Pubblico furono i cori e gli inni popolari cantati dagli Allievi di canto, i quali dovevano considerarsi come i protagonisti dell'Accademia. Un tale spettacolo affatto nuovo per Genova commosse profondamente il Pubblico e gli fece provare una delle più grate sensazioni. — Ci corre pertanto il dovere di ringraziare tutti coloro che ce l'hanno procurata, cioè il maestro Novella, il maestro Gnocchi, gli Allievi, la Banda Nazionale e quanti vi contribuirono.

Non essendo ammessi alle confidenze del Signor Buffa, pubblichiamo ora appena i seguenti dispacci del telegrafo elettrico stampati ieri alle 8 del mattino da un Giornale che sembra avere in mano le chiavi dell'ufficio del telegrafo.

DISPACCI DEL TELEGAFO ELETTRICO

Parigi, 10 ore 10 1/2 antim.

Dodicimila turchi hanno passato il Danubio, il 2 ed il 3, ad Oltenitza nella grande Valacchia; sono stati attaccati da 9,000 Russi, comandati dal generale Pausoff. Dopo un vivo cannoneggiamento ed un combattimento alla baionetta, i Turchi sono rimasti nella posizione. Il combattimento è durato tre ore. I Russi lasciarono sul campo 600 uomini tra morti e feriti e 24 ufficiali di cui 6 superiori. S'ignora il numero delle perdite dei Turchi.

Parigi, 11 Novembre 10 1/2 antim.

Si legge nel *Moniteur*:

La divisione navale Francese ed Inglese si è ancorata il 2 corr. nel Bosforo.

Gli Ammiragli Hamelin e Duudas sono a Costantinopoli.

Le ostilità sono cominciate nell'Asia e sul Danubio. Da ambe le parti i Turchi ebbero alcuni vantaggi.

Non è il forte Turco Isaktha che fu bruciato ma bensì un piccolo villaggio costruito in legno a poca distanza dal forte.

Altre notizie recano che i Turchi abbiano riportato dei grandi vantaggi in Asia e che esista molto scoraggiamento nelle truppe Russe.

MAGAZZINO E SARTORIA

DI ABITI FATTI D'OGNI QUALITÀ

A PREZZI MODERATISSIMI

Strada Carlo Alberto da San Lorenzo, Palazzo Solari.

I Proprietari si ripromettono che coloro i quali li onoreranno delle loro commissioni per l'estero e per l'interno avranno a rimanerne soddisfatti.

DA VENDERE

La Collezione completa della *Strega* e della *Maga* a datare dalla fondazione del Giornale nel 1849 sino a questo giorno.

Dirigersi a questa Stamperia.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.